



Autunno, 2013
acrilico su tavola, 100 x 90 cm



Inverno, 2013
acrilico su tavola, 100 x 90 cm

NUOVA
GALLERIA
CIVICA
MONTECCHIO
MAGGIORE



Città di
Montecchio Maggiore

PIERDAVIDE PIVETTI

Un architetto
ridisegna
il mondo a colori

mostra a cura di
Giuliano Menato

sabato 16 marzo, ore 18.00
inaugurazione della mostra

giovedì 11 aprile, ore 20.30
incontro con l'artista e intervento
musicale di Giuseppe Dal Bianco
flauti etnici, duduk armeno

Ingresso libero

Copertina:
Grande rosso (particolare), 2009
acrilico su tavola, 140 x 115 cm

16 marzo - 22 aprile 2019
Nuova Galleria Civica
Montecchio Maggiore (Vicenza)

COORDINAMENTO
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore (VI)

INFO
Ufficio Cultura 0444 705737
manifestazioni@comune.montecchio-maggiore.vi.it

Nuova Galleria Civica
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)
ORARI:
sabato e domenica 10.30 - 12.30, 16 - 19

REALIZZAZIONE E STAMPA:
Grafiche Antiga spa
Crocetta del Montello (TV)



Primavera, 2013
acrilico su tavola, 100 x 90 cm



Estate, 2012
acrilico su tavola, 100 x 90 cm

La presente mostra con opere scelte di Pierdavide Pivetti si raccomanda al visitatore della Nuova Galleria Civica che voglia scoprire lo spirito della migliore creatività vicentina.

La sua pittura è quella di un architetto che sente la natura come componente fondamentale del tessuto urbano e della convivenza civile.

Milena Cecchetto

Sindaco di Montecchio Maggiore

Un architetto ridisegna il mondo a colori

Istinto e ragione, spontaneità e calcolo, intuizione e riflessione convivono nella pittura di Pierdavide Pivetti, frutto di una conquista che si è arricchita nel tempo di motivate esperienze culturali. L'emergere della materia

pittorica come flusso memoriale ed esistenziale è l'aspetto più evidente dell'artista vicentino, un fatto naturale che la scuola di Otello De Maria gli ha insegnato a dominare per raggiungere la compiutezza espressiva dovuta una cosciente capacità di realizzazione.

Parlare di astrattismo, nel suo caso, è sbagliato, se la natura è il movente della sua pittura e la coscienza il filtro della sua rivelazione. Così come parlare di informale, alludendo all'atteggiamento di un'epoca o di un'esistenza in crisi, con riferimento a precisi movimenti storici. « Nella sua pittura – scriveva Neri Pozza (1978) – tutto è natura, l'uomo non ci ha messo mano – si direbbe – nemmeno per rizzare la masiera a difesa del campo. La sua forma contorta e sconvolta, aggrovigliata e spaccata dagli accidenti delle stagioni, ha un suo colore pertinente, reale, addirittura "vero"; intendendo per



Estate nella città, 2009, acrilico su tavola, 60 x 70 cm

vero quello che fa leva sull'esistenza della natura, ed è trasfigurato dalla fantasia. Così il mutare delle stagioni (inverno-primavera-autunno) si caratterizza in atmosfere di luce fortemente spiccate e ricche di *humus*; perché al fondo della pittura di questo giovane è sempre la luce delle cose a tenere il governo dell'immagine, e a imprimergli i caratteri necessari ».

Pivetti sente istintivamente la natura alla maniera degli impressionisti ma la esalta figurativamente alla maniera degli espressionisti. Il quadro è per lui un evento fisico in continuo divenire. L'attenzione che rivolge alla materia pittorica non lo porta ad abbandonare i modelli figurativi ma a compiere nuove esplorazioni nel regno delle forme possibili. La pittura oltre che corpo dell'opera è anche oggetto di un discorso estetico. L'interrogarsi sui materiali non significa lasciar fare ai materiali stessi, al colore che sprizza liberamente sulla tela, perché costante è l'esigenza di un'idea costruttiva, anzi questa costituisce l'incessante rovello dell'artista. Nessuna accettazione, perciò, della materia allo stato bruto, ma gioia estetica e riflessione del gusto.

Nave spaziale, 2014
acrilico su tavola, 100 x 80 cm



Il sole e la città, 2013
acrilico su tavola, 100 x 80 cm



La città futura, 2009
acrilico su tavola, 140 x 115 cm

L'artista, accostandosi alla natura, ne ritrova l'ingenuità e la fecondità, e, attraverso l'arte, le conferisce una dimensione nuova e poetica. Insomma dà le forme dell'arte alle forme della natura superando sia le vecchie concezioni idealistiche, spiritualistiche e razionanti della forma, sia l'immagine astratta come idea che trascende il fenomeno. Supera i motivi stilistici *fauves* della prima formazione alla scuola di De Maria per assecondare un discorso in cui colori, spazi e segni della realtà si caricano di valenze evocative, anche al di fuori di precisi contesti. La lezione di Santomaso resta un importante momento di riflessione sulla strada di una conquista strutturale della forma. La realtà ricreata non proviene da sofismi astratti, ma diventa cosciente emozione costituita in organismo vivente. Di qui la tenuta nel tempo del suo impegno artistico, in cui chiarezza di procedimento e perspicuità di risultati producono quella concordanza di visione che è l'intima forza del suo lavoro creativo. La mostra alla Galleria Civica di Montecchio si apre con *Barche a Murano* – Premio Murano 1981 – , quadro



L'uomo e l'universo, 2013
acrilico su tavola, 100 x 70 cm

che rivela il tributo dell'autore a una venezianità memore di un Gino Rossi nel riportare su un unico piano gli elementi del paesaggio organizzati secondo un ritmo musicale. Nelle opere più recenti, i modi della pittura si misurano spesso con i temi della città. La componente memoriale affettiva si estende alla città come paesaggio dell'esistenza, ripreso con allusioni simboliche al di fuori di ogni esigenza teorica. Ad esserne coinvolto non è solo l'occhio ma tutto l'essere, per cui sono gli stessi processi di vita e di morte ad essere rappresentati nell'autonomia della pittura. Il sole e la luna fanno luce e ombra su di una città non di edifici architettonici ma di situazioni e di relazioni più intime e vere (*Solitudine nella città anonima*, 2007). Lontana dalle contaminazioni urbane, la natura non cessa tuttavia di ricevere l'attenzione dell'autore, che riporta il dialogo ad un più affabile livello primordiale, vegetale.

Giuliano Menato

Senza titolo, 2012
acrilico su tavola, 100 x 78,8 cm



Piccola città, 2013
acrilico su tavola, 70 x 60 cm

